IL MESSIA

ORATORIO

DI

FEDERICO HÄNDEL

IL MESSIA

ORATORIO A QUATTRO VOCI

IN LINGUA INGLESE

POSTO IN MUSICA NEL 1742

DA

FEDERICO HÄNDEL

INSTRUMENTATO DA MOZART

E RIDOTTO IN ITALIANO PER SERVIRE ALLA STESSA MUSICA

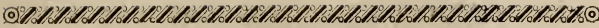
DA ESEGUIRSI

NELL' I. R. CONSERVATORIO

DI MILANO

Milano

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXLIII.

AVVERTIMENTO

I molti gravissimi difetti della presente Poesia italiana sono da attribuirsi alla necessità assoluta in cui si trovò il Traduttore di attenersi servilmente al testo inglese, non tanto per riguardo al senso letterale, quanto per riguardo alla forma e misura del verso, affinchè le parole italiane potessero meglio adattarsi alla musica che il celebre Händel scriveva sulla poesia originale inglese.

Il virgolato si ommette per brevità.

PARTE PRIMA

RECITATIVO (*con accompagnamento*).

Confórtati, o mio gregge,
Dice il tuo Dio:
Ite a Sionne apportator' di pace;
Gridate a lei: Placato alfine io sono,
Il tuo peccato è tolto, io ti perdóno.
La voce udite,
Che grida nel deserto:
Apparecchiate del Signor la via;
Diritto un calle a Dio nell'ermo aprite.

ARIA.

Già la valle al ciel si estolle,
China il colle — il dorso alpin;
Già lo stretto e torto calle
Si fa retto ampio cammin.

CORO.

Tutta allor di Dio possente
L'alta gloria apparirà;
Ei l'ha detto, e mai non mente,
Ogni carne la vedrà.

Recitativo *e* Aria.

Disse il gran Dio delle battaglie: Attendi,
E tosto io scorrerò il ciel, la terra,
I campi e l'onde;
Io scuoterò tutte le genti
E la speranza comun verrà.
Il Re che voi cercate
Nel tempio suo già viene;
E messagger del patto,
Vostra speranza e cura
Già vien, il Dio delle battaglie il giura.
Ma chi non agghiaccia
Pensando a quel giorno;
Ma chi la sua faccia
Mirare potrà?
Siccome la fiamma
Commossa dal vento,
Che prova l'argento,
Che mondo lo fa;
Quel guardo divino
Di tutte le cose,
Più arcane, più ascose,
Il vero saprà.

Coro.

Ei mondi renderà di Levi i figli,
Onde offrir possano
Al Dio verace
Immacolata e pura ostia di pace.

RECITATIVO.

Ecco, una vergine sarà feconda,
E darà in luce un figlio,
E il chiamerà Emmanuele,
Iddio con noi.
»O tu che ascendi il monte
»Fin sulla vetta — affretta il piè;
»O tu che a Sólima
»Rechi allegrezza,
»Tua voce innalza,
»E grida e incalza
»Senza timor.
»Dicendo a Giuda,
»Al popol mio:
»Ecco il tuo Dio,
»Ecco il Signor;
»Fa cor, serénati,
»Il Sol spuntò,
»La gloria del Signor
»Già t' irraggiò.

CORO.

O tu, che annunzii
Gioja a Sionne,
A Sólima allegrezza,
Fa cor, dicendo al popol mio:
Ecco il tuo Dio;
La gloria del Signor
Già t' irraggiò.

Recitativo (*con accompagnamento*).

Ecco le ténebre
La terra coprono;
Involve i popoli
Densa caligine;
Ma il Signor sorgerà sulla sua fronte,
E fia sua gloria a te dintorno sparsa:
Trarran le genti al lume,
E i Regi allo splendor di tua comparsa.

Aria.

La gente ch' errava
Nell' ombra fallace
Repente una face
Risplender mirò.
E al popol che giace
Fra l' orride e smorte
Campagne di morte
La luce spuntò.

Coro.

O leggiadro e bel Bambino,
Che per noi dal ciel scendesti!
O immortal Figlio divino!
O Bambin leggiadro e bello,
Che per noi mortal nascesti,
Sul tuo dorso il principato
Sorgerà sublime ognor.

Appellerannoti
Savio, ammirabile,
Padre de' secoli,
Dio forte, e principe
Di pace e amor.

RECITATIVO (*con accompagnamento*).

Desti i pastori all' aperta campagna
Il caro gregge
La notte custodivano, quand' ecco
Il messo del Signor sovr' essi venne,
Lo splendore divin li circonfulse
E forte paventâr: l' Angelo allora
Lor disse: Non temete,
Messagger d' alta letizia io vengo
Al mondo intero.
È nato a voi in questo dì,
Nella città di David
Un Salvator che è Cristo, il vostro Dio.
E súbito con l' Angelo s' udío
Pieno concento di celesti schiere
Dio lodanti e dicenti:

CORO.

Gloria al Signor nel Cielo,
E pace in terra,
E buona volontade
In ogni cor.

RECITATIVO.

»Serena omai le ciglia,
»O figlia — di Sionne:
»Prorompi in liete laudi,
»Gerusalemme, e plaudi,
»Già viene il tuo Signor.
»Il giusto, il possente,
»Che salva la gente,
»A tutti di pace
»Verace — dator.
»Allora il cieco schiuderà sue luci,
»E fia che il sordo apra l'orecchio ed oda,
»Salta lo storpio rapido qual cervo,
»Ed il muto la lingua al canto snoda.

ARIA.

»Ei pascerà sua greggia
»Qual tenero pastore,
»Col cenno del suo braccio
»Gli agnelli adunerà:
»Ei l'agnellino amato
»Raccoglierà nel sen,
»Le gravi del portato
»Pietoso Ei porterà.
»Voi tutti a me venite,
»Che affanno al core avete,
»E posa troverete
»All' affannato cor.

» Piegate di buon grado
» Il collo al giogo mio,
» E siate umíl com' io
» Son umile di cor.
» Il peso non è grave,
» Il giogo aspro non è;
» Ma peso egli è söave,
» Ma giogo egli è d' amor.

CORO.

» È peso söave — È giogo d' amor.

PARTE SECONDA

CORO.

Tu se' l'Agnel di Dio,
Che nostre iniquità
Tutte cancellò.

ARIA.

Deriso, disprezzato,
Rifiuto de' mortali,
Son nato a tutti i mali,
Son l'Uomo del dolor.
Offersi a' colpi le membra ignude,
Le guance all'ugne taglienti e crude
Del mio spietato persecutor.
La faccia non celai all'onte, ai sfregi.

CORO.

Certo i nostri languori Egli sostenne,
Certo i nostri dolor' sopra sè tolse:
Lui vulnerar le nostre iniquitadi,
Attrito fu pei nostri delitti.

Di nostra pace il prezzo
Egli scontò,
Le sue ferite
Ne risanò.
Disperso l'ovil,
Errando ognuno andò
Declinò seguitando
Il suo desir.
E Iddio sull'innocente
Pose le colpe
Di tutta la gente.

RECITATIVO.

Ogni uom che il vede
Sogghignando insultalo,
E storsero le labbra,
Crollâro il capo, e dissero:

CORO.

In Dio confida!...
Ebben Dio lo difenda:
Ebben se sì gli è caro
Ei salvo il renda.

RECITATIVO, *ed* ARIA.

La tua durezza trapassommi il core:
Io son colmo d'affanno.
Cercai chi mi conforti in tanto duolo,
Ma non trovai chi mi conforti un solo.

Guardate, e poi mi dite
Se mai dolor trovate
Simíle al mio dolor.
Dalla terra de' vivi Ei fu reciso:
Ei pel delitto de' miei servi anciso.
»Ma Te dalle porte
»D'Inferno trarrò,
»Nè il Santo inviolabile
»In preda di morte
»Giammai lascerò.

Coro (*alternato*).

I. Disserra, o Ciel, tue porte!
Aprite, o Prenci, orsù
Le vostre eterne soglie,
Ond'entrar possa della gloria il Re.
II. E chi è questi mai,
Che della gloria è Sire?
I. Signor possente e forte in guerra.
II. Tue porte, o Ciel, disserra:
Aprite, o Prenci, orsù
Le vostre eterne soglie,
Ond'entrar possa della gloria il Re.
I. E chi è questi mai,
Che della gloria è Sire?
II. Il Dio delle Virtù.

Tutti.

Ah sì! che questi è della gloria il Re.
Il forte, il Dio delle virtù,
E della gloria il Re.

RECITATIVO.

E quando, e a cui degli Angeli
Fu che dicesse mai:
Questi è il mio Figlio,
Oggio Io ti generai?

CORO.

Voi l'adorate, o Angeli di Dio!

RECITATIVO.

Levasti al Cielo, e schiava
La schiavitù menasti;
Grazia da Te discese —
Su chi T'offese — ancor.
Onde abitar con gli uomini
Poi piacque a Dio Signor.

CORO.

Iddio parlò:
Tosto volarono
Mille corrieri.

ARIA.

Oh! son le vie pur belle,
E amabili i sudori

Di voi, o banditori
Di pace e d'amistà.
N'andrà fino alle stelle
Di vostre voci il suon,
L'estrema regïon
Il vostro grido udrà.

Recitativo.

»Perchè sì alto fremono
»Le nazïoni e i regni,
»E macchinando vanno
»Vani desiri in cor?
»Del mondo i Re congiurano,
»E i Farisei si stanno
»In contra al lor Signor,
»E all'Unto del Signor.

Coro.

Facciansi in pezzi alfin le sue catene;
Scuotiam da noi quest'insoffribil giogo.

Recitativo *e* Aria.

Dal cielo il Re superno
Si riderà de' folli,
Iddio sen piglierà dileggio e scherno.
Proverà questo rubello
Il rigor del mio flagello;
Come creta si dissolve,
Così in polve — lo farò.

CORO.

Alleluja! Alleluja!
L'Onnipotente Iddio, Signore in terra:
Di questo mondo il regno, ecco diviene
Del Signor nostro è il regno del suo Cristo;
Regnerà per sempre il Re dei Re;
Signor dei Signor. *Alleluja.*

PARTE TERZA

ARIA.

Tu vivi, il so,
Gesù, mia speme,
E Tu sarai
Nell' ore estreme
A giudicar.
Struggano i vermi
Questo mio frale,
Fatto immortale
Pur si vedrà.
Poichè da morte
Gesù tornò,
Ei primo in sonno
Morte cangiò.

CORO.

Dall' uom la morte uscì; dall' uomo ancora
La lieta uscì risurrezion da morte.
Come in Adamo morimmo,
Così in Gesù risorgerem festosi.

Recitativo e Aria.

Mistero oggi ammirando:
Non dormiran già tutti;
Ma fien tutti cangiati in un istante,
In un batter di ciglio
Al novissimo bando.
La tromba onnipotente
Rimbomba e i morti desta,
Allor mirabilmente
Cangiato ognun sarà.

Recitativo.

Allor apparirà ciò che fu scritto:
Morte assorta sarà nella vittoria.

Duetto.

» Chi mai, o Morte,
» Tuo stral spuntò?
» Chi mai tua preda,
» Chi ti furò?
» Lo stral di Morte
» La colpa fu,
» La legge a questa
» Diede virtù.

Coro.

Ma su festanti a Dio
Rendiam mercede e gloria,
Che diede a noi vittoria
Nel sangue di Gesù.

RECITATIVO.

Se teco è Dio,
Che mai paventi?
Chi gl' innocenti
Suoi fidi eletti,
Chi accuserà?
È Dio che puote
Giustificarmi,
Di condannarmi
Chi ardire avrà?
E il Gesù, che morì,
Ma risurse e volò
Su nel ciel vincitor,
Che alla destra se 'n sta
Del Dio, Padre e Signor,
Che per noi di pietà
Sol si fa — intercessor.

CORO.

O Agnello del ciel ben degno sei,
Poichè il tuo sangue ne redense a Dio,
D' aver vittoria, sapere, ricchezza —
Fortezza — onor.
Benedizione,
Onor, vittoria,
E laude e gloria
Perenne a Lui,

Che in trono eterno
Eterno sta.
Ed all'Agnello
Per sempre. *Amen.*